LA RESISTENZA NEL RIMINESE
Una cronologia ragionata

Quaderno
dell'Istituto per la Storia della Resistenza
e dell'Italia Contemporanea
della Provincia di Rimini

Istituto per la Storia della
Resistenza e dell'Italia
contemporanea della
Provincia di Rimini

PROVINCIA
DI RIMINI

LA RESISTENZA NEL RIMINESE
Una cronologia ragionata

di
Maurizio Casadei

© 2005
Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della Provincia di Rimini
Nuova edizione aggiornata di quella del 1992

Un cordiale ringraziamento a tutti i funzionari della Biblioteca Comunale "Battarra" di Coriano per la collaborazione prestata

Portfolio a cura di Maurizio Casadei e Gianluca Calbucci

Impaginazione e grafica:
inéditart rimini _ comunication works
www.ineditart.com

Fotocomposizione:
Linotipia Riminese

tematica dalla stampa e dai dibattiti dei riminesi.

Ad un certo momento, verso la metà degli anni Cinquanta, si auspicò l'apertura di un dibattito su alcuni aspetti non secondari che riguardavano la Resistenza, un'apertura solo apparente che subito si richiuse. La pubblicazione sul numero 17 di "Mondo operaio" dell'articolo di Liliano Faenza, *Le attività culturali nella città di Rimini*, infatti suscitò una risposta di Renato Zangheri e quindi di Guido Nozzoli sulla rivista "Emilia", attorno al tema dell'educazione culturale e politica delle giovani generazioni negli anni della guerra, e sul fenomeno, tipicamente riminese, dell'adesione in massa dei giovani "intellettuali" alla Resistenza ed ai partiti di sinistra (8). La tematica verrà ripresa in parte solo sette anni dopo da Mascia nel già ricordato *Intellettuali e ceti medi*, che la collegherà non più solo al momento della lotta della liberazione ma anche alla formazione del ceto dirigente del partito comunista nel dopoguerra.

L'intervento di Vincenzo Mascia del 1961, insieme alla polemica che produsse, espressa dalla ricordata lettera di Decio Mercanti, avrebbe potuto essere una seconda occasione per stimolare un dibattito.

Al contrario, proprio gli anni seguenti, i Sessanta ed i Settanta, registrarono il più lungo periodo di silenzio, pressoché totale, sulla Resistenza riminese, proprio mentre uscivano alcuni volumi importanti su quella romagnola, come i libri di Adamo Zanelli e quello di Sergio Flamigni e Luciano Marzocchi (9). All'inizio dei Sessanta si registra solo l'uscita di un numero speciale della rivista "Asterisco", pubblicato in occasione del 25 aprile 1962, con la raccolta abbastanza disomogenea di interviste, brani di memoriali, lettere, brevi interventi; a questo si aggiunse una serie di articoli di Amedeo Montemaggi apparsi sulla pagina locale del Carlino dal 1963 al 1965. Nello stesso decennio si pubblicano alcuni libri e opuscoli che però trattavano solo le vicende della guerra, la devastazione che produsse, le sue conseguenze sull'economia locale (10).

Nel 1971 la rivista "Il Progresso" ripresentò alcuni brevi interventi, in occasione del cinquantesimo della fondazione del Partito comunista (e come ricordo di Roberto Carrara, un protagonista delle vicende dell'antifascismo riminese). Ancora una volta si trattava di brevi accenni a singole vicende della Resistenza, a generici ricordi, a "celebrazioni", senza un'analisi accurata, uno studio sistematico sulla complessità delle problematiche resistenziali (11).

Bisognerà arrivare al 1979 e alle pubblicazioni della rivista "Storie e storia" per avere alcuni memoriali interessanti, presentati con note e biografie dei protagonisti: si ebbero così interventi critici notevoli, numeri monografici su alcuni aspetti particolari e precisi riguardanti il periodo dell'occupazione nazista e l'immediato dopo-liberazione (12). Tra gli anni Settanta e gli Ottanta la bibliografia sulla Resistenza e sul passaggio della guerra nel nostro territorio subì una notevole accelerazione grazie ad autori come Montemaggi, Cavallari, Tutone, e più recentemente Montanari (13). In molti dei testi recenti alla Resistenza riminese viene riconosciuto un proprio valore, anche se ancora persiste una certa sottovalutazione del fenomeno globalmente considerato, riconoscibile dal fatto che spesso essa viene "nascosta" in descrizioni generali sulla vita quotidiana negli anni di guerra e sulle vicende belliche, queste sì ritenute molto importanti e di respiro internazionale.

Anche in questa bibliografia recente quindi, forse per le remore prima ricordate, non è rintracciabile una vera "storia della resistenza" riminese; una storia che magari consideri il nostro movimento resistenziale povero, o meglio

personaggio importante per la formazione culturale e politica dei giovani studenti riminesi, e le interviste ad Attilio Venturi e Nicola Meluzzi. Vi è poi un ricordo di Mario Macina, una ricostruzione dell'eccidio di Fragheto, passi dal diario di Marconi, alcuni interventi come quello della prof.ssa Margherita Bordoni ed un altro intitolato "Cosa pensano i giovani della Resistenza?".

Si veda anche *Resistenza 1944 - 25 aprile 1964*, a cura del Comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza, Rimini 1964, e L. SILVESTRINI, *Dalla eroica resistenza del popolo riminese al conferimento della medaglia d'oro al valor civile al gonfalone della Città*, Comune di Rimini, Rimini 1965.

(11) "Il Progresso", vari articoli dal febbraio al giugno 1971. Importanti per gli articoli sulla Resistenza riminese sono i numeri del 27 febbraio, del 15 marzo (con un ricordo di Roberto Carrara) e del 25 aprile (con un ricordo dei "Tre Martiri").

(12) Sul numero 4 della rivista sono riportati i memoriali di: Decio Mercanti, a cura di Stefano Pivato; Attilio Venturi, a cura di Paolo Zaghini; Libero Angeli, a cura di Liliano Faenza; Anacleto Bianchi, a cura di Roberto Tutone. Sullo stesso numero vi è anche il memoriale di Ugo Ughi, commissario straordinario del comune di Rimini, a cura di Piero Meldini. Nel numero 12 della rivista vi è il memoriale di Roberto Carrara, a cura di Paolo Zaghini. Un numero doppio, il 14-15, è dedicato alla ricostruzione dei partiti nell'immediato dopoguerra e ad alcune figure di antifascisti.

(13) O. CAVALLARI, *Rimini imperiale (Rimini 1924-1944)*, ELSA, Rimini 1979. IDEM, *Bandiera rossa la trionferà!* (Rimini 1944-1946), ELSA, Rimini 1979. B. NEDIANI, *Faenza e Rimini sotto la dittatura*, Centro studi del PRI dell'Emilia Romagna, Faenza 1979. A. MONTEMAGGI, *Rimini 1943-44*, pubblicato a dispense sul settimanale "Il Ponte", 1977-78. IDEM, *Offensiva della linea gotica*, Guidicini e Rosa, Imola 1980. R. TUTONE, *Sindacato e lotte sociali nel riminese* (1926-1960), ESI, Roma 1981 (un capitolo riguarda le lotti sociali durante l'occupazione nazista). A. MONTANARI, *Rimini ieri. Dalla caduta del fascismo alla Repubblica 1943- 1946*, "Il Ponte", Rimini 1989. Nel 1990 è uscita la biografia di Decio Mercanti, uno dei principali protagonisti della Resistenza riminese, scritta dalla moglie Sara CROCE, *Nell'occhio dell'Ovra, Cronistoria di un comunista*, La Pietra, Milano, 1990.

(14) E. SANTARELLI, *Partigianato e movimento operaio tra Marche e Romagna: ipotesi di ricerca,* in *Linea gotica 1944. Eserciti, popolazioni, partigiani*, a cura di Giorgio Rochat, Enzo Santarelli, Paolo Sorcinelli, Angeli, Milano 1986.

(15) L'archivio, raccolto in un bidone, era sepolto nel podere di Francesco Zanni a Viserba Monte, e lì si perse. Secondo Vincenzo Mascia anche molte relazioni inviate all'A.N.P.I. forlivese si persero: "C'è da aggiungere che gran parte del materiale, si può dire il più importante, fu consegnato ingenuamente ad un ufficiale italiano al seguito delle truppe alleate. In verità, non essendo stato rintracciato l'ufficiale, benché siano state fatte delle ricerche, si è pensato che quello fu solo un espediente, come tanti, per fare sparire documenti importanti", in *Intellettuali e ceti medi*, cit., prima parte.

conservati in copia presso l'Istituto Storico della Resistenza di Rimini). Altre biografie sono contenute nel ricordato quarto numero di "Storie e storia", dedicato proprio ai memoriali di Decio Mercanti, Attilio Venturi, Libero Angeli, Anacleto Bianchi, Ugo Ughi, curati rispettivamente da Stefano Pivato, Paolo Zaghini, Liliano Faenza, Roberto Tutone, Piero Meldini. Torniamo ad indicare ancora una volta il testo di Vincenzo Mascia, *Intellettuali e ceti medi nella resistenza riminese*, su "Rimini oggi" del 1961. E ancora: F. LOMBARDINI, *Fra due fuochi. 25 luglio 1943 - 25 agosto 1945*, dattiloscritto del 1975, depositato presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini; le dispense di Amedeo Montemaggi, *Rimini 1943-44*, apparse sul settimanale "Il Ponte" nel 1977-78; il volume di Bruno NEDIANI, *Faenza e Rimini sotto la dittatura*, Tipografia Ramberti, Rimini 1979, che contiene diverse testimonianze di protagonisti della nostra Resistenza. I due volumetti di Oreste CAVALLARI già citati: *Rimini imperiale. Rimini 1924-1944, e Bandiera rossa la trionferà! Rimini 1944-1946*. D. MERCANTI, *Primi passi della Resistenza nel Riminese*, in "Storie e storia", cit. G. NOZZOLI, testimonianza in *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, a cura di Bruno Ghigi, Ghigi, Rimini 1980. R. TUTONE, *Sindacato e lotte sociali nel riminese*, E.S.I., Roma 1981. Ist. St. Resistenza di Forlì, *L'8.a brigata Garibaldi nella resistenza*, cit. P. ZAGHINI, *Nota biografica*, in G. MARCONI, *Vita e ricordi sull'8a. brigata romagnola*, pp. 19-49, Maggioli, Rimini 1984. A. MONTEMAGGI, *San Marino nella bufera. 1943-44 gli anni terribili*, Della Balda, San Marino 1984. S. BALDAZZI - G. FUCCI, *Un paese nel dramma. Santarcangelo dall'armistizio alla Liberazione*, Santarcangelo 1984 (ora inserito in *La notte delle bandierine rosse*, edito nel 1994 dagli stessi autori a Santarcangelo). P. GRASSI - F. SUCCI, *I cattolici a Rimini dal fascismo alla resistenza. Materiali per una storia*, in "Storie e storia", nn.14-15, pp. 25-45, Rimini 1985-86. M. CASADEI, *Rino Molari: appunti per una biografia*, ivi, pp. 47-62. P. ZAGHINI, *La nascita della Federazione comunista riminese (1946-1949)*, ivi, pp. 63-121 (ora in *La Federazione Comunista Riminese : 1949-1991*, Capitani, Rimini, 1999). A. MONTANARI, *Una cara "vecchia quercia"*, "Il Ponte", Rimini 1993. IDEM, *I giorni dell'ira. Settembre 1943 – settembre 1944 a Rimini e a San Marino*, "Il Ponte", Rimini 1997 (una prosecuzione di *Rimini ieri* del 1989, prima citato).P. ZAGHINI, *L'emigrazione politica nel riminese (1920-1940)* in *Antifascisti romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze 1983

Una esauriente e dettagliata bibliografia è stata pubblicata a cura di Liliano FAENZA col titolo *Resistenza a Rimini. Bibliografia generale della resistenza e della guerra di liberazione nel riminese, opuscoli, avvisi, articoli, saggi e interviste 1945 –1994*, Guaraldi, Rimini 1995.

(2) G. GIOVAGNOLI, *Storia del partito comunista*, citato. Le retate dell'ottobre 1932 diedero un duro colpo al partito; furono arrestati Attilio Venturi, Isaia Pagliarani, Roberto Carrara, Renato Galimberti, Iginio Chesi, tutti inviati al confino (si veda il citato *"I sovversivi"*). Alla fine del 1942 in tutto il riminese gli iscritti al PCI erano ridotti a soli 38.

(3) R. TUTONE, *Sindacato e lotte sociali*, cit., p. 66. Per comprendere la forza dei circoli cattolici basta raffrontarne i numeri con la Gioventù Italiana del Littorio a Rimini che nei primi anni Quaranta contava circa 3.500 iscritti. Sullo scarso collegamento tra le organizzazioni cattoliche e gli esponenti del vecchio

partito Popolare nella primavera-estate del 1943 si veda P. GRASSI - F. SUCCI, *I cattolici a Rimini*, cit., pp. 25-26.

(4) Su questo comitato e sugli scarsi collegamenti tra i suoi esponenti, la bibliografia indicata nella prima nota di questo capitolo - una parte di questa almeno - presenta molte contraddizioni e imprecisioni, dovute al fatto che il comitato probabilmente non era altro che un generico luogo di incontro tra esponenti antifascisti. Alcuni indicano tra i presenti anche i cattolici che invece parteciperanno al Fronte solo nel periodo badogliano.

I volantini clandestini erano stampati da alcune tipografie come la Bulgarelli e la Valbonesi di Forlì; nella nostra zona Cavalli di Morciano di Romagna da tempo stampava manifestini per conto del partito Comunista, alcuni diffusi già dal 1941 con allarme tra le forze di polizia, come risulta dai rapporti riprodotti nel citato volume di Stefano Pivato, *Sentimenti e quotidianità*, alle pp. 22 e segg. e 48 e segg.

(5) D. MERCANTI, *Primi passi*, citato, pp. 31-32. P. GRASSI- F. SUCCI, *I cattolicia Rimini*, citato, p. 39. Si veda più avanti la fondazione del CLN (controversa per parte della ricordata bibliografia). Gli esponenti repubblicani che aderiscono al comitato lo fanno sostanzialmente a titolo personale dato che il partito in Romagna non è ancora nato ed inoltre i suoi esponenti sono divisi tra varie formazioni, compresi alcuni importanti dirigenti che militano all'interno dell'Unione Lavoratori Italiani, schierata più a sinistra del precedente repubblicanesimo (E. SANTARELLI, *I repubblicani forlivesi negli anni fra le due guerre mondiali*, Galeati, Imola 1977).

(6) A queste riunioni partecipavano Amedeo Montemaggi, Walter Ceccaroni, Tino De Giovanni, Veniero Accreman, Renato Zangheri. Galvano Della Volpe era sfollato a Rimini e proprio qui, in questa estate, lavorava al testo *La libertà comunista*, che verrà pubblicato nel 1946. Antonio Meluschi sarà il comandante partigiano descritto da sua moglie Renata Viganò in *L'Agnese va a morire*. Un ricordo dell'attività di Della Volpe è a p. 10 delle dispense di Amedeo Montemaggi, *Rimini 1943-44*, già citate. Renato Zangheri nel suo ricordato intervento dell'ottobre 1954 sulla rivista "Emilia", alla pagina 334 ricorda come il movimento operaio riminese abbia sempre coinvolto i giovani intellettuali e che in questa fase l'attrazione maggiore la esercitava il PCI. Sulla stessa rivista, nel numero di novembre, Guido Nozzoli ricorda che "verso la metà di settembre '43 l'intero gruppo studentesco si era inserito nella Resistenza [...] Con un atto di vero coraggio il Partito Comunista e quello Socialista affidarono subito ad alcuni di noi incarichi direttivi nei vari settori di lavoro" (p. 369).

(7) Manifestazioni si susseguirono in tutta la provincia tanto che la sera del 26 viene decretato, da parte delle autorità militari, lo stato d'assedio ed il coprifuoco, l'ordine di riapertura degli uffici ed esercizi pubblici, il divieto di assembramento (S. FLAMIGNI - L. MARZOCCHI, *Resistenza in Romagna*, cit., pp. 93-94). Il comunista Alessandro Ghelfi, che vedremo molto attivo nella Resistenza, è uno dei partecipanti agli scontri con i fascisti e con Paolo Tacchi.

(8) Ezio Balducci era in esilio in Italia dal 1934, da quando cioè era stato accusato di aver preparato un attentato al capo dei fascisti sammarinesi, Giuliano Gozi, e

per questo processato e condannato. Il 28 ottobre 1943 verrà nominato Ministro Plenipotenziario dal Consiglio Grande e Generale.

(9) Oltre a Marconi e a Della Cava in questo periodo tornarono dal confino Italo Barosi, Bruno Carlini, Carlo Ciavatti (l'assassino di Luigi Platania), Fausto Darolt, Luigi Gabellini; Ermanno Diana e Ubaldo Montanari erano stati liberati tra aprile e maggio (si vedano le biografie in L. CASALI - V. FLAMIGNI, *"I sovversivi"*, citato). Nel mese di agosto vennero arrestati alcuni antifascisti perché organizzatori di manifestazioni sovversive; è il caso di Attilio Venturi, riminese, e di Emilio Scarponi, santarcangiolese, arrestati per dimostrazioni contro la guerra; verranno scarcerati il mese successivo.

(10) R. TUTONE, *Sindacato e lotte sociali*, cit., pp. 68-69. Lo stabilimento era lo stesso che col nome "TRINITY" spa, ex "SALA", era attivo a Cattolica fino alla fine degli anni Ottanta.

(11) Il PCI riminese passò dalla quarantina di iscritti di fine 1942 ai 123 di inizio settembre 1943 (all'8 settembre erano 124, secondo Decio Mercanti - lettera a "Rimini oggi" del 1961, in un "N.B." finale), grazie al lavoro paziente degli attivisti locali. Un lavoro che va giudicato tutto sommato buono, considerando le condizioni in cui si trovava in questo momento il partito Comunista a Rimini: settario, isolato, con ancora diversi esponenti lontani o appena rientrati dal confino, in larga parte ancora assente presso la notevole massa di operai della Officina Locomotive e del Deposito e personale viaggiante (circa 1.500 unità in totale). Per la ripresa del lavoro organizzativo vennero inviati da fuori alcuni quadri come Mario Verdelli e Giovanni Fusconi. Sul PCI prima di questa fase si veda il volume di Giorgio Giovagnoli, già citato; per la riorganizzazione si veda il memoriale di Decio Mercanti, quello di Guglielmo Marconi, la testimonianza di Guido Nozzoli, già citati, ed il saggio di Paolo Zaghini sulla nascita della Federazione PCI, in "Storie e storia", nn. 14-15. E si veda anche la relazione di Pietro Mauri (nome di battaglia di Ilario Tabarri) contenuta nei citati volumi *L'8.a brigata Garibaldi*, pp. 33-103.

(12) Sui cattolici si vedano i testi di Piergiorgio Grassi e Francesco Succi e di Maurizio Casadei nel numero doppio di "Storie e storia" del 1985-86 più volte citato. Si veda anche il testo già citato di Antonio MONTANARI, *Rimini ieri*. Per l'attività dei socialisti si veda il breve saggio di Decio MERCANTI, *Primi passi*, già citato, e L. FAENZA, *Socialismo riminese. 1871-1988. Una microstoria*, Torriana, Sapignoli, 1989. Il partito Socialista, che fin dai primi anni del regime aveva disperso la propria enorme forza politica (nel comune di Rimini alle ultime elezioni libere il PSI aveva raccolto oltre il 50% dei voti), ora soffriva di un isolamento pressoché totale dei suoi esponenti principali rispetto a quegli strati consistenti di artigiani e operai un tempo da essi organizzati. Tra le maestranze ferroviarie che prima del ventennio erano pronte a rispondere agli appelli del sindacato e dei socialisti, ora gli elementi più politicizzati erano comunisti.

(13) D. MENGOZZI, *La Resistenza*, cit., pp. 420-421. I repubblicani riminesi, che sono sempre stati meno numerosi rispetto al resto della Romagna anche prima del fascismo, ora si trovavano in pochi, senza figure di riferimento e dovevano subire la concorrenza di nuove formazioni come sarà il partito d'Azione.

Anche una nuova formazione di area "laica" come la ricordata Unione dei lavoratori (diventata anche partito), nella nostra zona fu sempre poco presente, malgrado nell'autunno del 1943 potesse contare sulla presenza a Cattolica, come sfollato sotto falso nome, del maggiore Giusto Tolloy, uno dei leaders romagnoli del movimento laburista. Tolloy, che proprio a Cattolica contribuirà all'organizzazione della fuga dei generali inglesi tra novembre e dicembre, nel dopoguerra sarà parlamentare socialista. Sul P.I.L. e l'Unione dei Lavoratori Italiani si vedano i saggi di Enzo Santarelli e di Bruno Nediani già citati, ma anche AA.VV. *La Romagna e i generali inglesi (1943-1944)*, Angeli, Milano 1982, ed in particolare il saggio di Dino MENGOZZI, *L'Unione dei lavoratori italiani e il movimento "Popolo e libertà" in Romagna*, ivi da p. 117 a p. 182.

Tra i repubblicani riminesi erano attivi solo Faini, Dario Celli, Giuseppe Capanna (padre di Carlo, il futuro partigiano "Oberdan") e Primo Bellettini che a Santarcangelo formerà un gruppo patriottico repubblicano autonomo. I laburisti, che diventeranno in larga parte azionisti, saranno sempre rappresentati da esponenti di prestigio come l'avv. Celestino "Lelio" Giuliani o Pietro Arpesella; ilmovimento azionista si dissolverà presto a Rimini, prima ancora che nel resto d'Italia, con il passaggio di Giuliani al PRI nell'immediato dopoguerra.

(14) La formazione di una autonoma Federazione, staccata da Forlì, era il riconoscimento della specificità della zona di Rimini, ma probabilmente voleva essere anche uno stimolo ai militanti ad aumentare l'attività organizzativa. Malgrado il lavoro già svolto presso i giovani, con l'adesione al partito tra gli altri di Nozzoli, Zangheri, Walter Ceccaroni, Tristano Cesaretti ed altri, malgrado a Rimini ci fossero diversi personaggi molto popolari presso gli antifascisti, come Pagliarani, Attilio Venturi, Primo della Cava, e malgrado infine la promettente ripresa del tesseramento, il PCI riminese non disponeva ancora di una base di massa. Solo dopo mesi di dominazione nazifascista, nel vivo della lotta di liberazione, anche nel circondario il PCI diventerà il partito dei contadini, degli operai (i ferrovieri ma anche gli edili), dei ceti medi produttivi.

(15) Sul numero delle zone in cui era diviso il territorio riminese per la Federazione comunista c'è differenza tra alcuni testi. Decio Mercanti, a p.33 del suo *Primi passi*, ne indica 10: Rimini (divisa in 5 settori); Santarcangelo; Verucchio; Riccione; Cattolica; Misano; Coriano; Morciano; la zona comprendente Montescudo – Montecolombo – Mercatino Conca; la zona di Gemmano – Montefiore – Saludecio – Mondaino - Montegridolfo. Guido Nozzoli ne elenca solo 4: Rimini, Santarcangelo, Riccione, Cattolica; poche zone ma divise in settori (si veda la sua testimonianza nel citato *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, pp. 210-213). Ancora Decio Mercanti, nella biografia curata dalla moglie, indica una sola "Zona-sud" per la federazione di Rimini, identificandola nell'intera Valconca (S. Croce, *Nell'occhio dell'Ovra*, pp. 118-119).

(16) I cattolici impegnati nel Fronte erano Babbi Gobbi e Angelini; gli azionisti erano Giuliani, Arpesella e Antonio Valmaggi. A fine agosto, secondo alcuni autori, come Nediani Montemaggi e Tutone, sarebbe stato fondato il Comitato di Liberazione Nazionale a casa (o nello studio) di Celestino Giuliani, in Via Giordano Bruno. Questa ipotesi sembra avvalorata dalle relazioni di alcuni comandanti SAP

conservate alla Biblioteca Gambalunga, *Copie di relazioni dattiloscritte. Autunno 1944 - Primavera 1945*, poi pubblicate dall'Ist. St. Resistenza e curate da Liliano Faenza col titolo *Guerra e resistenza a Rimini, la memoria "ufficiale"*, Rimini 1994. In particolare la relazione di Innocenzo Monti (a p. 33 del volume) scrive: "nell'ultima metà del mese di settembre 1943 ricevevo dal CLN di Rimini l'incarico di organizzare militarmente i partigiani della zona di Rimini e Valle Conca". Sembra invece più precisa l'indicazione di Decio Mercanti (*Primi passi*, cit., p. 34) che parla del Fronte Nazionale Antifascista e non del Comitato di Liberazione Nazionale. Il CLN riminese verrà infatti fondato solo nel marzo del 1944.

Che si trattasse di F.N.A. o di un primo CLN, esisteva a Rimini al momento dell'occupazione nazista un organismo di coordinamento tra le forze antifasciste; ma ciò che differenziava i due soggetti politici non era tanto il nome, bensì la sostanza: il F.N.A. nasceva come strumento di collegamento politico tra gli oppositori al fascismo, il CLN invece era un organismo di indirizzo e di gestione dell'attività non solo politica ma anche militare e di resistenza alla dominazione nazifascista. E sarà a questo secondo organismo, quando nascerà, che faranno capo le formazioni armate e ad esso gli alleati consegneranno le amministrazioni locali a liberazione avvenuta. La distinzione tra le due strutture è necessaria anche in vista della polemica, qui accennata nel secondo capitolo, sui patteggiamenti tra fascisti ed antifascisti dopo l'8 settembre: diversi esponenti dell'opposizione antifascista avrebbero accettato gli inviti alla pacificazione, presentandosi come Fronte; ben diversamente si sarebbero comportati se fossero stati esponenti del CLN, cioè di una struttura che quando si costituirà sarà votata alla lotta di liberazione. Il tentativo di pacificazione fu un atto equivoco che rallentò la nascita del CLN, e non preservò il Fronte Nazionale Antifascista dalla sua fine, consumata nella incapacità di scegliere tra un'attività solo politica e l'opzione armata.

(17) L'arresto e la detenzione dei fascisti è ricordato da Oreste Cavallari (*Bandiera rossa la trionferà!*, cit., p.16), da Amedeo Montemaggi (*Rimini 1943-44*, cit., p.11), ed è ripreso da Antonio Montanari in *Rimini ieri*, citato, pp. 19 e 25.

Note al capitolo 2

RIMINI ALLO SBANDO
settembre 1943 – febbraio 1944

(1) A Rimini esistevano due caserme, la "Giulio Cesare", col 56° reggimento d'artiglieria comandato dal colonnello Aldo Pasquali, e la "Castelfidardo", col 26° reggimento d'artiglieria comandato dal colonnello Guido Dalè e con Celestino Giuliani come ufficiale. Vi erano poi il 368° battaglione costiero dislocato tra Viserba e Bellaria (dove era sottotenente Angelo Galluzzi), il commissariato di pubblica sicurezza comandato dal dottor Motta ed una compagnia di carabinieri al comando del capitano Giovanni Bracco.

Per questo capitolo si vedano, oltre ai testi indicati nella nota (1) del capitolo precedente, le relazioni dei comandanti SAP e GAP pubblicate nel citato *Guerra e resistenza a Rimini, la memoria "ufficiale"*. Per la Resistenza romagnola si vedano i seguenti volumi: A. ZANELLI, *La guerra di Liberazione Nazionale e la Resistenza nel Forlivese*, Galileo, Bologna 1965; Ist. St. Resistenza di Forlì, *Giornali dell'antifascismo forlivese. 1 maggio 1943 - 9 novembre 1944*, Forlì 1975; IDEM, *La provincia di Forlì nella Resistenza e nella guerra di liberazione. Immagini e documenti*, Forlì 1979. Per le vicende riminesi si veda: U. UGHI, *Memorie dal settembre 1943 all'aprile 1945*, in "Storie e storia", n. 4, cit., pp. 75-96; P. BELLETTINI, *La mia vita e le mie lotte per l'idea repubblicana*, Tip. Riviera, Cesenatico 1980 (il volume contiene stralci delle relazioni sulle attività del gruppo di Sant'Ermete, comandato da Werter Manduchi); Ist.St.Res. Forlì, *L'8.a brigata Garibaldi nella Resistenza*, Volume primo, cit.; A. MONTANARI, *Rimini ieri*, cit.; IDEM, "Così arrestai Tacchi", articolo apparso sul settimanale "Il Ponte" del 29 ottobre 1989. Nel volume di AA.VV., *La Romagna e i generali inglesi*, sono riportati i memoriali del generale Neame e di Bruno Vailati. Alcuni memoriali sono contenuti nel citato volume *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, curato da Bruno Ghigi, ed in particolare indichiamo quelli di Guido Nozzoli, Giorgio Amati, Demos Bonini, Angelo Galluzzi, Pietro Arpesella, Guglielmo Pini ("Mino"). Si vedano anche le interviste, in copia dattiloscritta presso l'Ist.St.Res. di Rimini, ad Alfonso Giorgetti, Gianni Quondamatteo, Innocenzo Monti, don Michele Bertozzi. Presso l'Ist.St.Res. di Forlì si trova la relazione sull'attività della banda "Massi" di Cattolica e dintorni. I trascorsi da gerarchi di alcuni protagonisti del fascismo repubblichino sono rintracciabili nella storia del fascismo di Liliano FAENZA, i fascicoli 24 e 25 della *Storia Illustrata di Rimini*, il secondo già citato nella prima nota del capitolo precedente.

(2) La relazione di un ufficiale, il tenente Raffaele Montella, datata 7 dicembre 1944, si apre proprio con il trasferimento da Miramare a San Leo del suo reggimento d'artiglieria, il 110°, tra il 10 e l'11 settembre (probabilmente non si trattava di un reggimento ma di un reparto interno al 26° regg. di artiglieria citato nella precedente nota). Nei mesi successivi Montella, che sarà uno degli organizzatori del gruppo

Note al capitolo 3

NEL FUOCO DELLA LOTTA
marzo – giugno 1944

(1) Con questo termine sono indicate le azioni svolte fino alla primavera inoltrata del 1944: tagli di linee telefoniche ed elettriche, spargimento di chiodi a tre punte sulle strade, affissione di manifesti invitanti alla diserzione, aiuto ai disertori e renitenti, sabotaggi nelle officine che lavorano per l'industria bellica tedesca e alla ferrovia (con il logoramento dei freni sui treni, le sbullonature dei binari, i ritardi negli orari); in seguito, quando con il sopraggiungere del fronte sarà indispensabile la rapidità negli spostamenti di truppe, verranno spostati i segnali indicatori stradali. Per tutti questi compiti erano utilizzate le S.A.P., squadre d'azione patriottica formate da una decina di uomini e distribuite su tutto il territorio. Nei mesi successivi le squadre saranno attive anche nella difesa dei contadini e delle leghe, contro la trebbiatura forzata e le razzie nazifasciste, e qualche volta dovranno scontrarsi a mano armata col nemico. L'organizzazione militarizzata comunista più importante in pianura era quella dei G.A.P., i gruppi che effettuavano azioni armate con attentati ed assalti a soldati o ai posti di blocco; nell'inverno appena trascorso i gruppi ancora non erano ben organizzati, come scriveva il loro responsabile, Giuseppe Gabellini, nella sua relazione (*Guerra e resistenza a Rimini*, cit., da p. 65 a p. 70): "Solo coi primi di febbraio 1944 si può contare su ottimi elementi che costituiscono l'impalcatura del Gappismo riminese. Nell'aprile invece il C.M. può contare su un forte nucleo di elementi ben disciplinati ed armati i quali danno inizio alle sotto elencate azioni..."

Una struttura leggera ed una metodologia d'azione come quella delle SAP era congeniale alla maggior parte delle formazioni sinora citate, comuniste e non, come i gruppi di De Pasquale, Canapè-Reali, Pagliarani o la "Massi". Dall'agosto, con l'avvicinarsi del fronte diverse tra queste squadre si armeranno e compiranno azioni militarmente più impegnative. Nella primavera 1944 altre squadre si riorganizzeranno con una maggiore preparazione militare, simile a quella dei GAP: il gruppo Sobrero di Viserba, quelli di Santarcangelo guidati da Manduchi e da Emilio Scarponi, ed ancora le formazioni di Galluzzi. Nella zona centrale del circondario agivano sia GAP che SAP, i primi guidati da Giuseppe Gabellini (e di cui facevano parte i "Tre Martiri"), e le seconde, in larga parte formate da comunisti, legate al partito e dirette da dirigenti anche politici come Guido Nozzoli.

Per questo terzo capitolo, oltre ai testi già citati nelle note (1) del primo e secondo capitolo, si vedano alcuni giornali dell'immediato dopoguerra, come "Il Garibaldino" (in particolare il numero del 23/8/1945 con biografie di alcuni patrioti caduti), e il "Giornale di Rimini" (numeri del 7/5/1945, 15/ 7/1945, 2/9/1945); su "Rimini oggi" del 30 luglio 1961 Vincenzo Mascia tentò la ricostruzione dell'episodio del 10 maggio 1944; si veda ancora il numero di "Asterisco" del 25 aprile 1962 già citato. Altri testi consultati: D. MERCANTI, *La resistenza nel riminese*, in "Storie e storia", n. 10, cit., pp. 83-97, e A. MONTANARI, *La caccia all'uomo*, in "Il Ponte" del 17 dicembre 1989. Per il capitolo sono molto importanti le più volte indicate

interviste rilasciate da Decio Mercanti, Innocenzo Monti, Gianni Quondamatteo, don Michele Bertozzi, Alfonso Giorgetti, in copia presso l'Ist.St.Res. riminese. Altre testimonianze e documenti sono presenti nei volumi di Bruno GHIGI, *La guerra sulla Linea Gotica dal Metauro al Senio fino al Po*, Ghigi, Rimini 2003, e di Sandro SEVERI, *Il Montefeltro tra guerra e liberazione*, già citato, che prendendo in considerazione le vicine Marche non può riguardare direttamente il Riminese.

(2) S. FLAMIGNI - L. MARZOCCHI, *Resistenza in Romagna*, cit., pp. 155-157. Anche Guido Nozzoli nella sua relazione in *Guerra e resistenza a Rimini*, p. 45, parla di scioperi avvenuti nell'inverno.

(3) Alla riunione era presente naturalmente Umberto Macchia ("Pini"), ispettore del PCI per la Romagna.

(4) La formazione, in qualche modo già organizzata, riceverà la definitiva ufficializzazione proprio in questa primavera. Le formazioni GAP di Rimini e del suo territorio verranno inquadrate nel 3° battaglione della brigata provinciale di pianura (il 1° a Forlì ed il 2° a Cesena). Questi tipi di formazioni erano a larghissima maggioranza composte e dirette da comunisti, anche se non necessariamente i gappisti svolgevano attività dentro le cellule del partito e, naturalmente, non tutti i dirigenti politici erano impegnati nei gruppi d'azione partigiana. In questo periodo Carlo Caldari lasciò la guida dei nascenti GAP riminesi a Giuseppe Gabellini, diventando ufficiale di collegamento tra le varie strutture militari di ispirazione comunista. A Santarcangelo agivano GAP ben più collegati con i gruppi cesenati e le formazioni di montagna che col resto del circondario riminese; li coordinava Primo della Cava e li dirigevano i comunisti Emilio Scarponi e Cornelio Balducci.

(5) Il colonnello Innocenzo Monti divenne organizzatore ed addestratore militare per tutta la zona; il triumvirato Ceccaroni - Polazzi - Giuliani era responsabile militare per il territorio del solo comune di Rimini e dei settori a ridosso dei confini con San Marino. Decio Mercanti venne nominato presidente del CLN riminese, carica che ricoprirà sino al suo scioglimento, nel 1946.

(6) Babbi rimase in carcere sino a luglio. Per tutto questo periodo praticamente non vi sarà attività democratico-cristiana visto che essa era basata proprio sull'attivismo di Babbi e, in qualche misura, su quello del professore Rino Molari che verrà arrestato il 28 aprile. Come già ricordato, la banda "Massi" si era proiettata più sulle vicine Marche che sul Riminese. Con i due arresti di Babbi in marzo e di Molari in aprile si interruppero anche i canali di diffusione della propaganda cattolica che avevano un importante riferimento nel Cesenate con l'onorevole Giovanni Braschi e nel Ravennate con Benigno Zaccagnini. L'arresto di Giuseppe Babbi fu molto "apprezzato" dai fascisti riminesi che lo conoscevano bene.

Ai margini meridionali della Repubblica di San Marino, verso Montegrimano e la Valconca marchigiana, si organizzava un nucleo di antifascisti raccolti attorno al sarto Duilio Paolini e ad Antonio Stacciarini, ambigua figura di ex fascista. Il gruppo in breve raggiunse la consistenza di una cinquantina di giovani, diversi dei quali armati. Per le vicende che riguardano questa area si veda, oltre agli scritti di Antonio Montanari (gli articoli apparsi su "Il Ponte" nel 1989

ed il citato volume *I giorni dell'ira*), una breve ricostruzione a firma Sandro SEVERI, *Per non dimenticare. A Montegrimano con la resistenza per la pace*, Montegrimano 1982, ripresa nel citato *Il Montefeltro tra guerra e Liberazione* dalla p. 222. Che la figura di Stacciarini fosse discussa lo testimoniavano anche le parole del capitano Massimo Casilli D'Aragona scritte alla fine della nota di trasmissione delle relazioni partigiane del 19 novembre 1944: " Per tutti i nominativi indicati nelle relazioni ed allegati, il brevetto si propone sia concesso. Si fa riserva solo per il nome di Tonino Stacciarini, indicato nella relazione del gruppo di San Marino [...] a firma Zangheri, pag. 3, per cui sono in corso indagini sul suo operato" (in *Guerra e resistenza a Rimini*, cit., pp.43-44).

(7) Per le incursioni dell'aviazione alleata si vedano i rapporti delle autorità comunali e provinciali riprodotte nel volume di Bruno GHIGI, *La tragedia della guerra a Rimini*, pp. 9 e segg. Per le azioni resistenziali si vedano le varie relazioni in *Guerra e resistenza a Rimini* (in particolare quelle di Angelo Galluzzi, Sante De Pasquale, Carlo Sobrero). Si veda anche S. BALDAZZI - G. FUCCI, *Un paese nel dramma* citato, p. 8 e segg. Roberto Tutone nel suo *Rapporti tra tedeschi e repubblichini*, in "Storie e storia" n. 2, riporta brani di relazioni dei carabinieri su alcune di queste azioni.

(8) Archivio di Stato di Forlì, Gabinetto riservato di Prefettura, b. 384, f.75, Fascio repubblicano di Rimini, *Fasci della zona*, 30/3/1944. Scrive Tacchi: "Non pochi rilievi ho dovuto direttamente fare ai dirigenti dei predetti Fasci, che, investitisi di una autorità che loro non competeva, hanno operato in settori delicatissimi, commettendo, sia pure in perfetta buonafede, abusi ed irregolarità [... Tacchi propone lo scioglimento di alcuni Fasci] onde ovviare ad una situazione che, col passare del tempo, potrebbe pericolosamente aggravarsi tutta a danno del Partito, ed anche per scindere nettamente le responsabilità di camerati non eccessivamente oculati da quella della nostra organizzazione ...".

(9) Archivio di Stato di Forlì, Gab. ris. Pref., b. 385, F. 90, Relazione al Capo della Provincia, *Attività Centro federale di Arruolamento Costituzione Compagnia della Morte*, 16/3/1944. Gli iscritti al PFR nella federazione di Rimini erano circa 1.500, ma il battaglione poteva contare solo su una trentina di uomini che disponevano di 2 autocarri, 1 motocarro, 1 carro trainato da cavalli, cavalli e muli, la FIAT 1500 di Tacchi, ed erano armati con moschetti, pistole, 3 mitragliatrici. Il gruppo riminese parteciperà al rastrellamento di aprile a Cagli, contro la 5.a Brigata Garibaldi marchigiana.

(10) Il manifesto del 30 marzo dice: "Colpiremo senza misericordia commercianti, agricoltori, contadini e chiunque appartenga alla genia insaziabile degli accaparratori anche familiari e dei venditori ad usura. Il momento che la Nazione e il popolo attraversano non ammette pietà verso gli speculatori, che nel campo economico sono, come altri nel campo politico, traditori della patria. Come tali essi saranno trattati". Già altre volte i fascisti avevano dimostrato di essere più feroci degli occupanti tedeschi, minacciando la pena di morte ai sabotatori quando ancora i tedeschi promettevano "solo" la deportazione. Il comando tedesco non solo non gradiva queste iniziative, ma tollerava anche gli episodi di prepotenza compiuti dai

uno scontro a fuoco con la GNR che si risolse con la resa dei militi; i partigiani, dopo aver occupato il municipio, imposero il disarmo ai fascisti, requisirono i viveri che distribuirono alla popolazione. Da metà mese tornarono a San Leo le forze nazifasciste per procedere ad una feroce rappresaglia, contrastata da altre azioni dei partigiani della "Mazzini" come vedremo.

(33) R. TUTONE, *Sindacato e lotte sociali*, p. 88. A Riccione infatti gli operai dell'edilizia entrarono "in agitazione" dal maggio.

(34) Archivio di Stato di Forlì, Gab. ris. Pref., b.400, f.164, GNR, *Manifesto di propaganda del Partito Comunista*, 15/6/1944.

(35) Sull'attività della banda "Massi" si veda la relazione depositata presso l'Ist. St. Res. di Forlì. La composizione del CLN di Cattolica è ricordata da Decio Mercanti in un'intervista con l'autore di questa cronologia.

(36) La fuga di Mercanti è di datazione incerta nei vari testi. Lo stesso Mercanti, nel citato *La resistenza nel riminese*, non indica un giorno preciso ma a p. 88 scrive che verso il 10 giugno era già sulla strada del ritorno; Antonio Montanari nell'articolo *La caccia all uomo*, "Il Ponte" del 17 dicembre 1989, scrive che Mercanti riuscì a fuggire verso il 15.

(37) Queste azioni sono descritte (o semplicemente elencate) nelle varie relazioni dei capi-gruppo in *Guerra e resistenza a Rimini*. Si vedano inoltre: A. MONTEMAGGI, *La drammatica estate 1944*, "Il Resto del Carlino" del 12/8/1964; "Il Garibaldino", bollettino dei gruppi armati partigiani, numero di settembre 1944; S. FLAMIGNI - L. MARZOCCHI, *Resistenza in Romagna*, cit., p.188; S. BALDAZZI – G. FUCCI, *Un paese nel dramma*, cit., p. 10; "La Scintilla", a.II n. 8, 4 luglio 1944.

(38) Si vedano le relazioni in *Guerra e resistenza a Rimini*.

(39) G. GABELLINI, relazione in *Guerra e resistenza a Rimini*, p. 65, con i nomi dei partecipanti: Alfredo Cecchetti, Cristoforo Greppi, Adelio Pagliarani (uno dei "Tre Martiri"), Gino Amati, Giuseppe Gabellini, Guglielmo Pini. Lo stesso giorno un gappista aveva disarmato un paracadutista tedesco prendendogli il mitra.

(40) L'episodio della fucilazione di Domenico Rasi e Vanzio Spinelli è presente in pochi testi e si presenta contraddittoria e di difficile datazione. Secondo Decio Mercanti (*La resistenza nel riminese*, pp. 93-94), i due sarebbero stati in accordo con i patrioti: "Il movimento della Resistenza era riuscito ad entrare in contatto con due di essi [brigatisti neri, ndr]; questi, Rasi e Spinelli (di Cesena) che avevano iniziato un'opera di disgregazione all'interno del battaglione ed avevano sottratto, dalla loro formazione, diverse armi a favore della Resistenza, vennero individuati e fucilati dai loro camerati nel cimitero locale". Mercanti confonde questi due militi con loro camerati fuggiti da Cattolica qualche tempo prima, e quindi ritiene che la loro fucilazione sia conseguenza della loro adesione alla Resistenza. In realtà pare che si tratti di un atto dimostrativo dei comandi fascisti per arginare le troppe diserzioni. Questa ipotesi è proposta da qualche tempo dal cattolichino Mario

(9) A. MONTANARI, *Minghini, un occhio sulla città*, "Il Ponte", 15 novembre 1987. Secondo Claudio Ghilardi (*Sangue e lacrime su Riccione*, Riccione 1951, pp. 74-75) Athos Olmeda venne ucciso dai tedeschi a Viserba il primo agosto.

(10) La lettera di "Isola" faceva riferimento ad una riunione del 13 luglio con alcuni capi delle bande per tentare di dare vita ad un comando unico. I tre gruppi avrebbero avuto una forza di: 51 uomini a Montebello; 57 a "Monteuso" (una località nella valle dell'Uso, forse Montetiffi); 60 a "Montesecchia" (nella Valmarecchia, forse vicino a Secchiano) (*L'8.a brigata Garibaldi*, cit., pp.113-114).

(11) "Uno degli uomini di questo nucleo [il gruppo di Torraccia di San Marino guidato da Celestino Giuliani, ndr] partecipò all'imboscata del segretario del fascio di Rimini, in località Serravalle e scagliò una bomba tedesca contro l'auto-mobile. Presero parte all'azione anche due gappisti", C. GIULIANI, Relazione in *Guerra e resistenza a Rimini*, cit., p.29. Si veda anche A. MONTEMAGGI, *San Marino nella bufera*, cit. p. 41, e A. MONTANARI, *La caccia all'uomo*, "Il Ponte" del 17 dicembre 1989.

(12) P. BELLETTINI, *La mia vita*, cit., pp. 50-51 (e la relazione delle azioni della formazione "La Garibaldina" di Dante Ranieri, ivi, alle pagine 69-70). S. BALDAZZI - G. FUCCI, *Un paese nel dramma*, cit., p. 9. Giovanni Fusconi ("Isola"), in una lettera al comandante dell'8.a Brigata datata 9 agosto 1944, si lamentava del ritardo nel ritiro delle armi da parte della Brigata. Nella stessa lettera Fusconi affermava che ora c'era anche nel Riminese un progresso nell'armamento delle formazioni locali (*L'8.a brigata Garibaldi*, Documenti, cit. pp.148-149). Nei suoi ricordi don Lino Grossi, allora cappellano a San Vito, indica la sosta forzata per i furiosi bombardamenti alleati di lunghi convogli ferroviari tra Rimini e Santarcangelo, ma li colloca tra il 27 ed il 30 giugno (*Vita da prete. 1942 – 1992 Fatti e misfatti di un cinquantennio*, "Il Ponte", Rimini s.d. (1992 ?), p. 39.

(13) "Rassegna annuale dell'Istituto Storico della Resistenza", n. 1, Modena 1960. R. BACCINI, *Fossoli*, Modena 1961.I. VACCARI, *Il tempo di uccidere*, Modena 1968. "II Garibaldino", 30/7/1945 e 16/8/1945. G. MARCONI, *Vita e ricordi*, cit. p.113. M. CASADEI, *Rino Molari*, "Storie e storia", n.14-15, pp. 60-61.

(14) A. MONTANARI, serie di articoli su "Il Ponte" del 3 e 17 dicembre 1989 e del 7 gennaio 1990. A. MONTEMAGGI, *San Marino nella bufera*, cit., p. 51 e p. 104. S. SEVERI, *Il Montefeltro*, cit., p. 226.

(15) Comando 20° "Sozzi", Bollettino Ufficiale n. 4. Si veda anche G. GABELLINI, *Relazione in Guerra e resistenza a Rimini*, p. 66.

(16) G. GABELLINI, *Idem*; in questa relazione si accenna all'asportazione di armi presso la stazione di Santarcangelo, indicandola come avvenuta in luglio.

(17) D. MERCANTI, *La Resistenza nel riminese*, p. 93. A.MONTEMAGGI, *Rimini 1943-44*. Testimonianza di don Michele Bertozzi, raccolta dall'autore di questa cronologia.

Rimini, in "Il Ponte" del 19/11/1989; A. MONTANARI, *Rimini ieri*, p. 57 e segg.; IDEM, *I tre Martiri*, in "Il Ponte" del 6/8/1989.

Paolo Tacchi dirà sempre di non avere avuta alcuna responsabilità nell'arresto e nell'uccisione dei "Tre Martiri" (si vedano i testi di Matteini e di Cavallari che ne riportano la versione), ma le testimonianze dei frati delle Grazie, padre Amedeo Carpani e padre Callisto Ciavatti, lo accusarono (quest'ultimo portò i conforti religiosi ai tre ragazzi). Padre Carpani scrisse a Bruno Ghigi (la lettera è in *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, p. 269): "lo e P. Callisto scongiurammo il comando di non ucciderli, ma di portarli eventualmente in Germania. Non ci fu niente da fare, anche perché Tacchi, che comandava a Rimini, era molto deciso a giustiziarli". Nel racconto dell'arresto di Tacchi, l'ufficiale Carlo Capanna (il comandante "Oberdan"), riportò un passo del dialogo che ebbe con l'ex federale, e a questo proposito Tacchi affermò che sarebbe stato difficile dimostrare di essere lui il responsabile dell'uccisione dei tre partigiani. Capanna allora gli parlò della denuncia del frate che aveva assistito al discorso tra lui ed il capitano tedesco (A. MONTANARI, *"Così arrestai Tacchi a Padova"*, "Il Ponte" 29/10/1989).

Amedeo Montemaggi nel volume che nel 1994 ha dedicato ai "tre Martiri" da p. 43 ricostruisce l'intera vicenda. Nella serata del 12 agosto venne incendiata la trebbiatrice del prof. Zavagli proprio vicino alla casa del colonnello tedesco Christiani; il giorno dopo l'ufficiale dispose il fermo di nove noti riminesi, tra i quali l'antifascista Giuseppe Babbi ma anche il commissario comunale Ugo Ughi, e chiese l'aiuto di Tacchi per trovare i colpevoli. Le ricerche si indirizzarono verso il fondo dove si trovava la trebbiatrice. Paolo Tacchi ed un sottufficiale tedesco interrogarono il colono della Fornace Marchesini che dichiarò di aver subito minacce da tre uomini, uno dei quali sarebbe stato il barbiere Leone Celli, sfollato da Forlimpopoli. Celli viene arrestato e portato al comando tedesco dove indicò in Alfredo Cecchetti uno dei partigiani che avevano minacciato il colono di Fornace Marchesini. Secondo questa ricostruzione Tacchi non avrebbe partecipato all'interrogatorio di Celli e venne a conoscenza della confessione solo il 14 agosto. In quel giorno, di pomeriggio, il federale venne convocato al comando tedesco e lì un sottufficiale germanico gli chiese di accompagnarlo alla caserma Ducale per verificare le dichiarazioni di Celli sulla presenza di Cecchetti.

(29) A. MONTEMAGGI, *San Marino nella bufera*, cit., p. 47.

(30) Sempre nel volume *16 agosto '44*, Amedeo Montemaggi cambia la data fino a quel momento sempre indicata per l'arresto dei tre partigiani, posticipandola dal 13 al 14 agosto sulla base di documenti militari tedeschi che riproduce alle pp. 47-48 e 61. I dettagli dell'arresto sono ricostruiti anche sulle testimonianze di Sergio Giorgi (appartenente allo stesso GAP dei "Tre Martiri") e di Paolo Tacchi. Dopo la liberazione il federale ha sempre cercato di minimizzare le proprie responsabilità, affermando di essersi "accodato" all'azione di sopralluogo dei soldati tedeschi. A pagina 52 del libro si riporta una "ritrattazione" di padre Callisto avvenuta durante il processo a Tacchi nell'estate del 1946; questa dichiarazione confermava la versione del federale a differenza di una precedente che invece lo accusava pesantemente, soprattutto per la decisione di giustiziare i tre ragazzi arrestati. Forse le due dichiarazioni non sono contrastanti, Tacchi potrebbe non aver contribuito all'arresto materiale ma potrebbe avere avuto un ruolo attivo nel far precipitare in

senso tragico l'epilogo della vicenda. Anche alcune testimonianze di parte fascista lo contraddicono: il suo vice, Mario Mosca, disse che era stato il maresciallo tedesco a seguire Tacchi in via Ducale (O. CAVALLARI, *Bandiera rossa*, p. 85); la milizia di Rimini aveva indicato proprio nel federale e nella sua "opera personale dell'intelligente ricerca" la cattura dei tre partigiani (il passo è riprodotto da Antonio Montanari in *Una cara "vecchia quercia"*, cit., p. 193).

Secondo Gabellini "Una squadra di fascisti si recò sul posto e con facile manovra riuscì a trarre in arresto degli elementi componenti la squadra dei GAP, i quali colti di sorpresa non riuscirono a sventare l'attacco" (*Relazione in Guerra e resistenza a Rimini*, p. 68). Dopo l'arresto dei tre tra le altre squadre si diffuse il timore per una loro possibile delazione, così diversi gappisti riminesi ripararono a San Marino in attesa di disposizioni da parte dei responsabili, Giulio Angelini e Giovanni Fusconi ("Isola"). Anche la segreteria del PCI si trasferì interamente a San Marino con Guido Nozzoli, Nicola Meluzzi, Renato Galimberti, Arnaldo Zangheri e Decio Mercanti che già da tempo si spostava tra la Repubblica e la zona di Farneto di Gemmano, come ricorda Guglielmo Pini ("Mino") nella testimonianza in *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, p. 297. Nello stesso volume, a p. 218, c'è il racconto di come Guido Nozzoli, appresa la notizia dell'impiccagione dei tre ragazzi, si avvicinò a Piazza Giulio Cesare proprio il 16 agosto. Nozzoli e Pini ricordavano un'inchiesta su questa iniziativa (un "processo" diceva Pini) da parte della commissione provinciale del PCI che si concluse con una mozione di censura per il non rispetto delle regole della clandestinità.

(31) Il manifesto è riportato anche in *La Provincia di Forlì nella resistenza e nella guerra di liberazione*. *Immagini e documenti*, cit. p.126. Una descrizione efficace di quella mattinata fu scritta da Alessandro Ghelfi nel "Giornale di Rimini" del 12 agosto 1945. Mario Cappelli era da poco tornato dalle formazioni partigiane di montagna ("Il Garibaldino" 16 agosto 1945).

(32) G. GABELLINI, *Relazione in Guerra a resistenza a Rimini*, p. 66.

(33) G. NOZZOLI, testimonianza in *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, p. 218. I tre ragazzi erano inseriti in un GAP comandato da Cesare Tombesi.

(34) U. UGHI, *Memoriale* in "Storie e storia", n. 4, p. 91. N. MATTEINI, *Rimini negli ultimi due secoli*, p. 475. Le salme vennero portate al cimitero il 17 e sepolte la mattina del 18.

(35) G. MARCONI, *Vita e ricordi*, p.146 e segg. Il comando della Brigata e quello militare provinciale intendevano concentrare tutte le forze e puntare sulla liberazione di Forlì e Cesena da parte dei partigiani. Si veda anche il documento n. 24 in *L'8.a brigata Garibaldi*, Documenti, pp.169-171.

(36) G. GABELLINI, *Relazione,* più volte citata, p. 67.

(37) U. UGHI, Memoriale, in "Storie e storia", n. 4, p. 91. Scrive Roberto Tutone: "Oltre ai fascisti che, dimettendosi, cercavano di seppellire il proprio passato, oppure, profittando delle cariche, speculavano fino all'ultimo, altri ve ne erano, come il

Commissario straordinario del Comune di Misano Adriatico, che pur rimanendo al loro posto, si rendevano conto dell'ostilità crescente della popolazione e chiedevano disperatamente l'assegnazione di reparti della GNR con l'evidente scopo di farsi proteggere. A questo proposito possiamo dire che la decomposizione del regime repubblichino si accentua con l'approssimarsi del fronte" (*Sindacato e lotte sociali*, cit., p. 87). Infatti in quei giorni le amministrazioni pubbliche della R.S.I. letteralmente si sfaldarono lasciando la popolazione ancora più abbandonata a se stessa.

(38) A. MONTANARI, *Una cara "vecchia quercia"*, da p. 208. Vi sono alcune testimonianze sulla vicenda raccolte dall'autore di questa cronologia e depositate in copia presso l'Istituto Storico della Resistenza di Rimini, in particolare quella della sorella, la signora Nazzarena Montali, del nipote don Michele Bertozzi, e di Attilio Righetti. Riguardo la data del duplice omicidio nella canonica di San Lorenzino, le varie testimonianze concordano sul fatto che il fronte non era molto lontano, e che per questo motivo i fascisti riuscirono a farla franca visto che i corpi furono trovati solo diversi giorni dopo. Il fatto dovrebbe essere avvenuto verso la fine dell'agosto o nei primi giorni di settembre, dato che gli alleati combatterono attorno alla chiesa nella prima decade di settembre. Secondo Claudio Ghilardi l'uccisione dei due fratelli sarebbe stata opera dei tedeschi (*Sangue e lacrime su Riccione*, cit., p. 76). Invece sul "Giornale di Rimini" del 2 settembre 1945, si avanzava l'ipotesi della responsabilità di un gruppo di fascisti guidati dalla spia Giuseppe Ascoli, lo stesso che aveva provocato gli arresti di Monti e Molari a fine aprile. Don Montali aveva sempre affermato di sapere chi fossero stati gli autori dei delitti anche se non volle mai denunciarli (M. CASADEI, *Nel centenario della nascita di don Giovanni Montali,* in "Riccione", a X nn. 2-3, maggio-giugno 1981, pp. 8-10. IDEM, *Non volle mai cercare i responsabili dell'assassinio del fratello e della sorella*, in "Il Ponte" del 22 marzo 1981. Sulla figura di don Montali si veda il saggio di Lorenzo Bedeschi, *Don Giovanni Montali parroco di S. Lorenzo in Strada*, in "Storie e storia" n.10, pp. 5-14).

(39) Relazioni in *Guerra e resistenza a Rimini*. In particolare: Veniero Accreman, p. 64; Armando Canapè, p. 75; Salvatore Reale, p. 79; Celestino Giuliani, p. 28; Francesco Bianchi, p. 106; Innocenzo Monti, p. 35.

(40) Archivio di Stato di Forlì, Gab. ris. Pref., b. 38, f.98, Confederazione fascista degli industriali - Forlì, *Domande di licenziamenti e sospensione di manodopera*, 21/7/1944. Malgrado l'avvicinarsi del fronte alcune di queste ditte erano rimaste aperte ma ora i tedeschi ne imponevano il trasferimento produttivo in Lombardia. Una forma di tale "decentramento", che in realtà era un vero e proprio furto, i tedeschi lo avevano attuato durante tutta l'estate con i beni della stazione e delle Officine ferroviarie di Rimini, tanto che le SAP in questi due luoghi dovettero procedere all'occultamento di macchinari e di materiali come il filo di rame. In seguito si dovrà nominare una commissione per il recupero dei materiali portati al nord come scrive Klaus Scheel nel suo saggio, *La politica di occupazione*, già citato.

(41) "Il Garibaldino" del 14 settembre 1945. G. GIOVAGNOLI, *Storia del partito comunista*, cit., p. 272. Nello stesso mese nel Cesenate venne ucciso il partigiano riminese Tullio Giorgetti.

(42) A. MONTEMAGGI, *Offensiva della linea gotica*, cit., p. 73 e segg.

(43) A. MONTEMAGGI, *San Marino nella bufera*, cit, p. 51 e segg. In questi giorni i tedeschi sparsero la voce che Duilio Paolini, il patriota arrestato in luglio, aveva tradito i suoi compagni; la cosa appare improbabile dato che in seguito alla sua presunta delazione non venne fermato nessuno dei numerosi antifascisti e patrioti presenti nella zona.

(44) IDEM. Sandro Severi, che basa la sua ricostruzione su testimonianze di protagonisti, indica la data del 28 agosto per l'uccisione di due soldati russi al seguito dei tedeschi, avvenuta ad opera di un gruppo di sedicenti partigiani rimesso insieme da Antonio Stacciarini dopo gli arresti di luglio. Per Severi i fermati sarebbero stati 19, di cui 12 sammarinesi (*Per non dimenticare*, cit. Anche nel suo più recente *Il Montefeltro*, alle pp. 226-229, Severi riporta questi numeri).

A San Marino dalla metà di agosto si era trasferito tutto il gruppo dirigente del partito Comunista guidato da Giovanni Fusconi, con alcuni capi "militari" (come Attilio Venturi) ed altri della struttura politica. Mercanti operava nell'alta Valconca insieme a Gianni Quondamatteo. Giuseppe Gabellini e Giulio Angelini, comandante ed ispettore dei GAP, e l'azionista Celestino Giuliani, erano dislocati nella zona tra San Marino Rimini e Riccione. A Santarcangelo operavano i gappisti di Werter Manduchi, Emilio Scarponi, Cornelio Balducci. Sulla costa a nord di Rimini c'erano le squadre di Carlo Sobrero e Alessandro Ghelfi (a Viserba) e di Illaro Pagliarani (a Bellaria). Ancora nella Valconca operavano i gruppi degli ufficiali Armando Canapè e Salvatore Reale e, ancora più a ridosso del confine con le Marche, la "Massi"; queste ultime formazioni dovettero rallentate ogni attività a causa dell'avvicinarsi del fronte di guerra, che dal 25 agosto in pochi giorni oltrepassò la vallata del Foglia e dal 29 investì il basso corso del Conca.

(45) "Il Garibaldino" del 14 settembre 1945. A. MONTANARI, *"Così arrestai Tacchi a Padova"*, in "Il Ponte" del 29 ottobre 1989.U. UGHI, memoriale in "Storie e storia", n. 4, p. 95 (si vedano anche l'introduzione e le note a cura di Piero Meldini).

(46) L'episodio è riportato in pochi testi, e con dettagli solo nel volume curato da Bruno Ghigi *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, alle pp. 262 e 267. Antonio Montanari, alle pp. 35-36 di *Rimini ieri*, rilancia la notizia riprendendola dal volume prima citato. Non vi è precisione neanche sulla datazione, ad esempio Amedeo Montemaggi, alla p. 178 del suo *Offensiva sulla Linea Gotica*, accenna solo ad una visita avvenuta genericamente ad agosto. Questa datazione è più plausibile perché se effettivamente una visita di Mussolini ci fu è presumibile che non fosse avvenuta in un momento così rischioso, coincidente con l'inizio dell'offensiva alleata. Un accenno è contenuto in un altro volume di Bruno Ghigi, il citato *Lungo la strada della deportazione*, precisamente nella testimonianza del riminese Giulio Mancini (p. 87 e seg.) che riporta il motivo, il luogo e vagamente il tempo del fatto, rispettivamente: una visita ai soldati delle formazioni della RSI (e non ai fascisti locali che anzi non ne sapevano nulla), Villa Tosi, quando "il fronte non era ancora al Foglia" (e quindi forse all'inizio di agosto).

Marvelli, proclamato "beato" nel settembre scorso, sono state scritte diverse biografie, una delle più recenti è di Fausto LANFRANCHI, *Alberto Marvelli. Ingegnere manovale della carità*, Ed. San Paolo, Milano 1996.

(10) Si vedano alcuni saggi nel numero doppio 14-15 di "Storie e storia". In particolare: P. ZAGHINI, *La nascita della Federazione comunista riminese*, pp. 63-122; L. FAENZA, *Dalla "vecchia guardia" alla nuova. Il gruppo emergente socialista a Rimini negli anni del dopoguerra*, pp. 123-148. Mancano studi approfonditi sulla rinascita del partito Repubblicano, sulla Democrazia Cristiana, sul liberalismo e le altre forze presenti a Rimini nel dopoguerra.

(11) M. CASADEI, *Gli anni della ricostruzione* in *Coriano. Contributi per una storia locale*, quaderno di "Romagna arte e storia" Rimini 1983, pp.121-127. O. CAVALLARI, *Bandiera rossa la trionferà!*, p. 22-23. S. BALDAZZI – G. FUCCI, *Un paese nel dramma*, p. 49 e 57.

(12) A. MONTEMAGGI, *Rimini - San Marino '44*, pp.190-191.

(13) O. CAVALLARI, *Bandiera rossa la trionferà!*, pp. 21 e 28. A.MONTEMAGGI, *Rimini 1943-44*, cit., p. 9. Si veda anche una lettera di Massimo Casilli d'Aragona, l'ufficiale inglese che si occupava dei partigiani nella nostra zona; la lettera, del 22 ottobre 1944 si riferiva all'insediamento della Giunta riccionese, in *Guerra e resistenza a Rimini*, p. 102.

(14) D. MERCANTI, *Attività del CLN*, p. 93, "A Rimini, uno dei pochi funzionari di primo piano, Alfredo Beltrami, per il suo atteggiamento non fazioso nel passato, per la sua coscienziosa attività, fu lasciato a Segretario Generale del Comune dall'Amministrazione democratica ed ebbe in seguito l'approvazione del Comitato di Epurazione".

(15) IDEM, pp. 96 e 98, In totale una trentina di fascisti era agli arresti su ordine del Comitato dell'Epurazione. In larga parte verranno rilasciati tra l'inverno e la primavera successivi.

(16) Del processo parla anche Sara Croce nel già citato *Nell'occhio dell'Ovra*, alle pagine 123 e 124.

(17) R. TUTONE, *Sindacato e lotte sociali*, cit., p. 115-116. I consiglieri sono: Enrico Pedriali e Enrico Ceccarelli (PSI); Anacleto Bianchi e Agostini (PCI); Aldo Braschi e Alberto Gamberi (DC); Ernesto Mecozzi e Renato Nicoletti (PRI). Nella primavera successiva la Camera del Lavoro riminese contava già 15.000 iscritti.

(18) G. NOZZOLI, testimonianza in *La guerra a Rimini e sulla linea Gotica*, p. 221. L. SILVESTRINI, *Un secolo di vita balneare*, cit., p. 267.

(19) A. MONTANARI, *"Così arrestai Tacchi"*, "Il Ponte" del 29 ottobre 1989.

(20) L'episodio dell'arresto di Paolo Tacchi è piuttosto controverso nella bibliografia locale. La ricostruzione più completa è contenuta nell'articolo di Antonio Montanari citato nella nota precedente, che indica: il 7 maggio 1945 come data dell'arresto, Castelfranco Veneto come luogo dove Tacchi venne riconosciuto e preso in consegna da un capitano degli alpini, Padova dove fu prelevato da Carlo Capanna. In altri testi non si indicano data e luogo, come in Decio Mercanti, *Attività deI CLN*, p. 97 e segg.; neanche nei giornali contemporanei si riesce a trovare una versione univoca (si vedano: "Giornale di Rimini" 2/9/1945, e "Il Garibaldino" 8/9/1945). Nella ricostruzione di Montanari si precisa che Tacchi era stato spostato da Como già in stato d'arresto e portato a Padova, dove venne riconosciuto dal soldato riminese Piero Albani che raccontava come alcuni esponenti politici ("dei democristiani" come li chiamava) lo avrebbero voluto rilasciare. Albani informò Capanna che allora era agente O.S.S. (lo spionaggio militare americano da cui nasce in seguito la C.I.A.). Carlo Capanna chiese un mandato di cattura per Tacchi ed andò personalmente ad arrestarlo, portandosi dietro il maresciallo Nicola Galdieri e il partigiano Nicola Pericoli. Tacchi, venne portato a Forlì dove ritroverà come detenuto l'ex commissario di Coriano Perindo Buratti; durante il trasporto al carcere l'ex federale lanciò accuse verso Ugo Ughi. Vedi anche il racconto di Lisi, cit., p. 75 e segg.

(21) Si veda la Postfazione di Alessandro Buda al libro di Lisi, cit., pp. 97-101.

(22) "Il Garibaldino" dell'8 e del 14 settembre 1945.

(23) "Il Giornale di Rimini" del 2 settembre 1945. "L'Arengo" del 7 settembre 1945.

(24) "Città Nuova" del 12 maggio 1946. "La Lotta" del 30 novembre 1946 e 22 febbraio 1947. N. MATTEINI, *Rimini negli ultimi due secoli*, p. 476. A. MONTEMAGGI, *Rimini 1943-44*, pp. 8, 19, 41. O. CAVALLARI, *Bandiera rossa la trionferà!*, pp. 79-85 (questi ultimi tre testi riportano l'autodifesa di Paolo Tacchi dalle varie accuse, alcune sue lettere e le vicende giudiziarie in dettaglio). A. MONTANARI, *I Tre Martiri*, "Il Ponte" del 6 agosto 1989. Al primo processo insieme a Tacchi c'erano anche il suo vice Mario Mosca e Giuffrida Platania (che riportarono una condanna a 25 anni), ed ancora Valerio Lancia (17 anni di carcere). In seguito verranno tutti amnistiati.

Su Tacchi è uscito recentemente un articolo di Romano Ricciotti, "Un uomo sbagliato al posto sbagliato", sulla rivista "Ariminum" del novembre-dicembre 2003, pp. 32-33. In altri articoli della stessa rivista si tentano ulteriori rivalutazioni di fascisti repubblichini locali. L'intera impostazione dell'articolo su Tacchi tende a ridimensionare le responsabilità dell'ex gerarca e a rivalutarne la figura che viene ritenuta ingiustamente avversata dal movimento resistenziale riminese. Nel testo, che si apre con "Paolo Tacchi attirò su di se tutto lo spirito di vendetta e di pretesa giustizia che animava, e anima i vecchi partigiani contro i vecchi fascisti repubblicani", si tenta la revisione del giudizio su "Paolino" confrontando gli addebiti contenuti nel capo d'imputazione al processo forlivese con le successive sentenze che hanno prima ridotto e poi annullato accuse e condanne. Per quanto fra loro lontane nel tempo, emotive e forse anche parziali, le numerose testimonianze raccolte e pubblicate nei tanti testi che hanno affrontato il tema della guerra (e non

MERCANTI, Decio, *Attività del Comitato di Liberazione di Rimini dalla liberazione al suo scioglimento*, in "Storie e storia", n.13, aprile 1985; pp. 91-103.

CASADEI, Maurizio, *Rino Molari: appunti per una biografia*, in "Storie e storia", nn.14-15, ottobre 1985 / aprile 1986; pp. 47-62.

FAENZA, Liliano, *Dalla "Vecchia guardia" alla nuova. Il gruppo emergente socialista a Rimini negli anni del dopoguerra*, in "Storie e storia", nn.14-15, ottobre 1985 / aprile 1986; pp.123-147.

GRASSI, Piergiorgio - SUCCI, Francesco, *I cattolici a Rimini dal fascismo alla resistenza. Materiali per una storia*, in "Storie e storia", nn. 14-15, ottobre 1985 / aprile 1986; pp. 25-45.

NEDIANI, Bruno, *Figure dell'antifascismo repubblicano: Renato Schinetti*, in "Storie e storia", nn.14-15, ottobre 1985 / aprile 1986; pp. 149-166.

ZAGHINI, Paolo, *La nascita della Federazione comunista riminese (1946-1949)*, in "Storie e storia", nn.14-15, ottobre 1985 / aprile 1986; pp. 63-121 [ora in *La Federazione Comunista Rimese* (1949-1991), Capitani, Rimini, 1999].

GRASSI, Piergiorgio - SUCCI, Francesco, *Cattolici riminesi nella Resistenza*, speciale apparso sul settimanale riminese "Il Ponte" del 9 febbraio 1986.

"Resistenza oggi - Emilia-Romagna" - 1926: dittatura. 1946: Repubblica, a cura dell'A.N.P.I. regionale, Bologna 1986.

TAMAGNINI, don Serafino, L*a mia guerra sulla linea Gotica*, Maggioli, Rimini 1987.

MONTEMAGGI, Amedeo, *La Chiesa riminese per la pace*, serie di n. 22 dispense apparse su "Il Ponte", dal 12 luglio 1988 al "Natale-capodanno" del 1990. [Le dispense, inserite nel settimanale, spaziano dai ricordi personali dell'autore alle ricostruzioni di episodi militari, toccando anche la Resistenza, con un'attenzione particolare al clero. Nel numero del 9/10/1988 è ricostruito il fatto di San Lorenzino, nel numero del 11/12/1988 si parla di don Antonio Marcaccini, Gianni Quondamatteo e gli episodi di Gemmano e Farneto; nel numero del 19/11/1988 si parla della liberazione di Rimini e dei Tre Martiri].

CASALI, Luciano - **FLAMIGNI, Vladimiro**, *"I sovversivi". Antifascisti e perseguitati politici in provincia di Forlì. 1926 - 1943*, A.N.P.P.I.A., Forlì 1989.

"Il Ponte"; sul ricordato settimanale cattolico riminese nel 1989 escono diverse dispense ed articoli: di **Antonio MONTANARI** sui "Tre Martiri" (numero del 6/8/1989) e su Tacchi ("Cosi arrestai Tacchi a Padova", numero del 29/10/1989); di **Amedeo MONTEMAGGI** ("Verucchio commemora i nove martiri", numero del 24/9/1989); uno speciale per il 45° anniversario della liberazione (numero del 22/10/1989).

MONTANARI, Antonio, *I giorni dell'ira dalla caduta del fascismo alla Repubblica 1943 - 1946*, edizioni "Il Ponte", Rimini 1989. [Riprende una serie di dispense apparse sul settimanale "Il Ponte" dal 1989 al 1990; c'è la ricostruzione di una serie di episodi interessanti il territorio di San Marino e le zone di confine, con dettagliate notizie su alcune bande come il gruppo Stacciarini].

MONTANARI, Antonio, *Rimini ieri. Dalla caduta del fascismo alla Repubblica. 1943-1946*, edizioni "Il Ponte", Rimini 1989.

CROCE, Sara, *Nell'occhio dell'Ovra. Cronistoria di un comunista*, La Pietra, Milano 1990.

FAENZA, Liliano, *Il Fascismo. Dal regime di massa al tramonto della dittatura (1929-1942)*, fascicolo 25 della Storia illustrata di Rimini, Nuova Editoriale Aiep, Milano 1990. [Questo ed il precedente fascicolo 24, *La conquista della città e il consolidamento del regime (1921-1926)*, costituiscono la più organica storia del fascismo riminese finora mai scritta].

MENGOZZI, Dino, *La Resistenza,* fascicolo della Storia illustrata di Rimini, Nuova Editoriale Aiep, Milano 1990. [Il fascicolo contiene una interessante analisi delle forze politiche riminesi durante la Resistenza; la ricostruzione delle nostre vicende resistenziali risulta troppo essenziale].

La Guerra mai più, a cura di **don Mario MOLARI**, edizioni "Il Ponte", Rimini 1991. [Ricostruzione degli eventi militari a cura di Montemaggi e memoriali dei combattenti].

MONTANARI, Antonio, *Una cara "vecchia quercia". Don Giovanni Montali – Biografia*, edizioni "Il Ponte", Rimini 1993.

MONTEMAGGI, Amedeo, *Linea Gotica avamposto dei Balcani*, Edizioni Civitas, Roma 1993.

AA.VV., *Fronte di sangue sulla collina. San Lorenzo in Correggiano. Settembre 1944*, edizioni "Il Ponte", Rimini 1994.

AA.VV., *Rimini in guerra. Sette storie a futura memoria*, a cura di **Stefano PIVATO**, Circondario di Rimini, Maggioli, Rimini 1994.

AA.VV., *Tavolicci e l'area dei Tre Vescovi. Una comunità pietrificata dalla guerra*, "Il Ponte Vecchio", Cesena 1994.

CASADEI, Maurizio, *Coriano. Il fascismo e la guerra*, Comune di Coriano, Rimini 1994.

CECCHI, Lino, *Tatarcord Serino?*, Edizioni "Chiamami Città", Rimini 1994.

FUCCI, Gianni – BALDAZZI, Serino, *La notte delle bandierine rosse. Vita a*

Santarcangelo tra fascismo e antifascismo 1919 – 1943 (Appunti per una storia), Ramberti, Rimini 1994.

GHIGI, Bruno, *La tragedia della guerra a Rimini attraverso i documenti*, Ghigi editore, Rimini 1994.

Guerra e resistenza a Rimini. La memoria "ufficiale", a cura di **Liliano FAENZA**, Istituto per la Storia della Resistenza, Rimini 1994. [Pubblicazione delle relazioni dei comandanti delle formazioni resistenziali riminesi].

In guerra: ieri e oggi, a cura di **Renzo BAGLI, Lorenzo CAMPIONI, Daniela GROSSI, Patrizia SABETTA**, Centro della Pesa – Comune di Riccione, Riccione 1994.

MONTEMAGGI, Amedeo, *16 agosto '44. Tre Martiri*, A.N.P.I. – CID Linea Gotica – Comune di Rimini, Rimini 1994.

URBINATI, Carlo, *Il PNF a Rimini,* in "Memoria e Ricerca", a. 2, n. 4 (dic. 1994).

FOSCHI, Mario, *Torneremo a riveder le stelle.... Tin bota. Testimonianze dei sopravvissuti*, La Stamperia, Rimini 1995.

Monte Colombo 1944. I giorni della distruzione, a cura di **Maurizio CASADEI**, Comune di Monte Colombo – edizioni "Il Ponte", Rimini 1995.

PIVATO, Stefano, *Sentimenti e quotidianità in una provincia in guerra. Rimini 1940 – 1944*, Maggioli, Rimini 1995.

Resistenza a Rimini. Bibliografia generale della resistenza e della guerra di liberazione nel riminese, a cura di **Liliano FAENZA**, Guaraldi, Rimini 1995. [Un puntualissimo elenco (al quale si rimanda per una bibliografia esauriente), con tanto di resoconto, su tutti i saggi, opuscoli ed articoli apparsi sul tema resistenziale tra il 1945 ed il 1994].

LANFRANCHI, Fausto, *Alberto Marvelli. Ingegnere manovale della carità*, Edizioni S. Paolo, Milano 1996.

CASOLI, Tiziano – CHIARETTI, Angelo, *La linea gotica. Testimonianze di gente,* Comune di Montegridolfo 1997.

MONTANARI, Antonio, *I giorni dell'ira. Settembre 1943 – settembre 1944 a Rimini e a San Marino*, edizioni "Il Ponte", Rimini 1997. [Riprende e approfondisce i temi del volume *Rimini ieri*, edito nel 1989 sempre presso le edizioni "Il Ponte"].

SEVERI, Sandro, *Il Montefeltro tra guerra e liberazione 1940 – 1945*, Comunità Montane Montefeltro e Alta Valmarecchia, Società di Studi per il Montefeltro, ANPI di Pesaro, Fano 1997.

Mini, Alba 40, 103
Mini, Imola Elisa 103
Missirini, Libero 32
Molari, Mario 33, 103, 134
Molari, Rino 16, 30, 31, 40, 57, 66, 78, 96, 101, 110, 115, 133
Montali, Giovanni 6, 45, 57, 115, 134
Montali, Giulia 45
Montali, Luigi 45
Montali, Nazzarena 115
Montanari, Antonio 2, 75, 78, 80, 82, 83, 95, 96, 104, 110, 113, 114, 115, 116, 124, 125, 133, 134, 135, 136
Montanari, Francesco 27
Montanari, Ubaldo 80
Montella, Raffaele 83, 86
Montemaggi, Amedeo VII, 2, 4, 74, 75, 76, 78, 79, 81, 82, 84, 90, 92, 101, 102, 103, 104, 107, 109, 110, 111, 112, 113, 116, 117, 118, 119, 121, 123, 124, 125, 128, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136
Monti, Aurelio 38, 47, 55, 76, 89, 107, 108, 117
Monti, Giuseppe 18, 89
Monti, Innocenzo 19, 22, 25, 26, 30, 31, 37, 38, 41, 57, 76, 82, 83, 85, 87, 89, 90, 92, 96, 99, 101, 107, 111, 115, 117, 119
Monti, Otello 27, 49, 62, 118
Monticelli 55
Monticelli, Isabella 89
Morbiducci, Gino 89
Morelli, Enrico 55
Moretti 34
Moretti, Paolo 119
Morgagni, Pino 32
Moroncelli, Carlo 26
Mosca, Mario 13, 19, 32, 56, 60, 114, 125
Motta (comandante PS) 83
Muccioli, Gino 56
Mussolini, Benito 7, 46, 91, 116
Muti, Ettore 9, 60
Narduzzi, Alfeo 117
Neame, Philip 15, 83, 87
Nediani, Bruno 75, 76, 78, 81, 92, 107, 112, 117, 119, 130, 133
Negri Zamagni, Vera 88, 121 , 136
Neri, Adria (*Magda*) 103
Neri, Alfredo 32
Neri, Ida 103
Nicoletti, Balilla 50
Nicoletti, Renato 124
Nicolini, 100
Nicolini, Pio 29
Nicolò, Luigi 42, 43, 44, 55, 67
Novara (maresciallo del Regio Esercito) 22
Nozzoli, Guido 2, 6, 8, 25, 44, 49, 54, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 86, 87, 95, 96, 101, 103, 109, 112, 114, 118, 119, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 131
O'Connor, Richard 15
Olmeda, Athos 39, 110
Pacini, Luigi 117
Pagliarani, Adelio 42, 43, 44, 55, 67, 104
Pagliarani, Ebe 129
Pagliarani, Illaro 17, 51, 76, 95, 99, 116, 119, 120
Pagliarani, Isaia 5, 6, 12, 54, 78, 85, 87, 123
Pagliarani, Luigi Maria (*Gino*) 6, 21, 42, 44, 81, 122
Paglierani, Pasquale 43
Paglierani, Riccardo 27, 43, 49, 62, 98
Pagnoni, Artidoro 55
Pancrazi, Dino 17
Pandolfini 12
Paolini, Duilio 40, 88, 96, 105, 116
Parisio, Aurelio 13
Parmeggiani, Giovanni 34, 89
Parri, Ferruccio 90
Pascucci, Maria 105
Pasolini, Emilio 13
Pasquali, Aldo 83
Pauselli, Giuseppe 12
Pedini, Vincenzo 33, 43
Pedrelli, Libero 28, 32, 65
Pedriali, Enrico 124
Pedrini, Ezio 86
Pennacchini, Gino 117
Pericoli, Nicola 17, 47, 87, 117, 122, 125
Petrucci, Enrico, 47, 49
Pini, Guglielmo (*Mino*) 8, 37, 49, 76,